

# LA POLEMICA

L'Ordine professionale: «Se non è dimostrabile è falso in atto pubblico». Dati incrociati con i vaccini degli assistiti

## Il caso dei dottori auto vaccinati sono già sette i casi sospetti

**VENEZIA** Sui tavoli delle commissioni create ad hoc nelle aziende sanitarie venete per l'applicazione dell'obbligo vaccinale ai sanitari sono arrivate almeno sette dichiarazioni di medici che recitano: «mi sono auto vaccinato». Le ultime due ieri, altre due lunedì. Una «motivazione» che sta andando per la maggiore negli ultimi giorni utili per non vedersi recapitare il provvedimento di sospensione dal lavoro. E dallo stipendio.

Il caso, sollevato ieri dal *Corriere del Veneto*, ha visto, dopo la presa di posizione del dg della Sanità regionale, il dottor Luciano Flor, anche la reazione netta dell'assessore regionale Manuela Lanzarin («li verifichiamo uno per uno e poi portiamo tutto nelle sedi competenti, incluse le procure») e del presidente della Regione Luca Zaia. «Medici che si dichiarano auto vaccinati? lo difendo la maggioranza dei nostri medici che sono bravissimi ma sono emerse alcune anomalie che saranno rimesse alla Magistratura».

Trapela che i primi a rimanere sbigottiti rispetto a quest'ultima «motivazione» sono stati proprio i commissari delle Usl già alle prese con l'analisi di svariate condizioni di salute addotte dallo zoccolo duro dei medici no vax (ne riferiamo nel secondo articolo in questa pagina ndr). Sbigottiti perché se si appurerà che si tratta di una «scusa» la faccenda acquisirà risvolti penali non di poco conto. Ieri a Vicenza è stata pubblicata la delibera che sospende altri 38 sanitari. Il tempo sta per scadere. E sul tempo contano alcuni sanitari riottosi ormai prossimi alla pensione. Le ripercussioni dei casi che verranno accertati saranno, infine, a cascata. È già in previsione l'incrocio fra sacche di popolazione non vaccinata e

### La vicenda

● Si moltiplicano le dichiarazioni di medici non vaccinati (nonostante l'obbligo di legge) che affermano di essersi auto immunizzati

● La Regione che sta inviando i provvedimenti di sospensione a centinaia ha già dichiarato che si verificherà caso per caso per poi consegnare il tutto alla magistratura

● Si controllerà anche la percentuale di vaccinati fra gli assistiti di medici no vax

medici di medicina generale contrari ai vaccini. Facile supporre che la verifica incrociata partirà proprio dai medici di base che non hanno ottemperato all'obbligo. La faccenda, per i medici che avessero dichiarato l'auto immunizzazione e non potessero provarla, non finirebbe con la «sola», si fa per dire, sospensione dal lavoro. Gli elenchi dei sanitari no vax, medici e infermieri, saranno poi trasmessi ai rispettivi ordini professionali che, con un provvedimento amministrativo, certificheranno la perdita dei requisiti per esercitare la professione. Ovunque.

«Non saprei dove possano essersi auto vaccinati», ragiona Francesco Noce che è alla guida della Federazione Regionale degli Ordini dei Medici - a meno che non si siano vaccinati all'estero. Se poi parliamo dei medici di base, anche in quel caso avrebbero dovuto inserire la propria vaccinazione nella piattaforma vaccinale ma risulterebbero vaccinati... Se poi si dovesse verificare ci sarebbe sempre il dosaggio anti corpale. In ogni caso, se si trattasse di dichiarazioni non verificate diventerebbe falso in atto pubblico, è un reato». E se davvero entrassero in campo le procure, il procedimento penale sarebbe poi d'ufficio trasmesso al consiglio dell'ordine provinciale di appartenenza che provvederebbe, a quel punto, spiega ancora il dottor Noce, a istruire



Ribelli e non  
In alto una manifestazione no vax a Rovigo con la partecipazione di alcuni sanitari «ribelli» e qui sopra una dottoressa si sottopone all'iniezione di vaccino

re un procedimento disciplinare. «È il consiglio che deciderà, - chiude Noce - ma certamente è una cosa grave». Non ci va leggero neppure Maurizio Scassola, segretario Fimmg Veneto: «Dire d'essersi auto vaccinati è un'affermazione molto particolare... non credo sia mai successo nella storia moderna. I risvolti penali in caso di dichiarazione mendace ci sono. Spero che questi colleghi possano dimostrare con il numero di vaccino di essersi auto inoculati. Credo che l'opinione pubblica, i colleghi e i pazienti abbiano diritto ad avere chiarimenti. Auspico che siano gli stessi colleghi a farsi fare un prelievo anti corpale, sarebbe una bella dimostrazione di trasparenza rispetto a una situazione abbastanza nebulosa».

Resta il problema di come coprire i servizi sanitari a fronte delle sospensioni ormai in itinere. Ieri pomeriggio Lanzarin ha partecipato alla Commissione straordinaria Salute con i colleghi delle altre regioni per stabilire una linea comune. «In caso si rischiasse l'interruzione di pubblico servizio - chiosa pragmatico il dg veneziano Edgardo Contato - si potrebbe riflettere sull'obbligo di tamponare nelle 48 ore precedenti». Lanzarin aggiunge: «Pensiamo a un medico di base, se fosse sospeso chi seguirebbe i suoi assistiti?»

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le motivazioni dei sanitari

## Dieta paleolitica, alitosi, digestione difficile intolleranze alimentari e allergia al lattice Tutte le «scuse» no vax

**VENEZIA** Le «motivazioni» per il no al vaccino anti Sars Cov-2 sono le più varie. «Obesità intrattabile nonostante dieta ipocalorica solo vegetale». Per dirne una. Se poi ci si aggiunge «probabile deficit severo di vitamina D» resta il dubbio che per concretizzare quel «probabile» sarebbe bastato un esame del sangue. E poi, ancora, «sindrome depressiva», «allergia al lattice», «rinosinusiti», «vertigini». Ma il campionario delle «motivazioni» fornite dai sanitari no vax alle commissioni che in ogni Usl stanno procedendo all'ultima verifica prima di far partire i

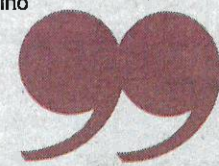
ma anche l'alitosi (sic!), l'astenia, l'insonnia, la sonnolenza. Ma si arriva a specificare che un sanitario è «affetto da dispesie dopo pizza, birra e funghi». Le somme tratte sommando alcuni di questi sintomi è che «lo stato infiammatorio pluriorgano» aumenterebbe il rischio di reazioni avverse al vaccino Covid.

Uno dei grandi cavalli di battaglia di chi, fra i medici, reclama l'esenzione dall'obbligo vaccinale è il grande capitolo delle allergie. Dalle fragole ai gettonatissimi pomodori, dal cioccolato ai crostacei. Per amor di precisione va detto

allergie. Fra le auto dichiarazioni fornite alle commissioni competenti per l'obbligo vaccinale, non si contano i casi di asma giovanile salvo poi appurare che gli episodi asmatici non si sono più ripetuti sino all'attuale età dei sanitari: fra i 50 e i 60 anni. E poi, ancora, c'è il grande capitolo dei regimi alimentari particolari.

Citiamo un caso su tutti: un sanitario ha fatto presente che la sua adesione alla «dieta paleolitica» non è compatibile con la vaccinazione anti-Covid. Conosciuta anche come Paleo dieta, questo regime alimentare prevede di consumare solo

dura, semi, radici, bacche, frutta e miele. «Pare quasi che non siano medici quelli che scrivono certe motivazioni, - si sfoga un dirigente medico - la maggior parte si trineera dietro pregresse patologie, asma da giovane, gente che ha avuto allergie ma ora non più. Eppure non ce n'è uno con esenzione dal ticket». La preoccupazione, alta, è che, soprattutto nei casi dei medici di base, il sanitario no vax possa influenzare i più dubbiosi fra i propri assistiti in merito all'opportunità o meno di vaccinarsi. Il rapporto fiduciario con il proprio medico di famiglia diven-



**Sintomi**  
Obesità intrattabile nonostante dieta solo vegetale, raucedine e dispesie dopo pizza, birra e funghi

**Incredulità**  
Come possono i colleghi che per laurearsi hanno ampiamente studiato il funzionamento dei

Fra chi, all'interno delle aziende sanitarie ma anche negli ordini professionali, deve analizzare e valutare le motivazioni addotte dai colleghi che non si sono piegati alla vaccinazione negli ultimi quattro mesi, da quando, cioè, è scattato l'obbligo con un decreto del ministro della Salute, regna lo sconforto. «Mi sembra impossibile che un collega rifiuti il vaccino - si sfoga un altro medico coinvolto nell'analisi delle pratiche - non siamo al bar, qui siamo all'interno della comunità medica. I vaccini, per fare questo mestiere, li abbiamo studiati all'università in almeno cinque esami: immunologia, patologia generale, microbiologia, igiene e tutta la medicina interna. Dobbiamo ricordare che la legge prevede il personale sanitario si vaccini, non si discute. C'è la responsabilità del sistema sanitario verso i pazienti che curiamo ogni giorno negli ospedali».

Infine ci sono le più recenti «tendenze» per giustificarsi. L'auto vaccinazione di cui riferiamo ampiamente nell'altro articolo in pagina e l'ammissione più candida: «ormai la categoria sanitaria è vaccinata per il 90%, non c'è bisogno che